

Il concetto di Dio nella Teosofia

parte prima

MARY ANDERSON



Teosofia significa Saggiezza degli Dei, Saggiezza divina. Cosa dice la Teosofia a proposito di Dio?

1. “Dio”, parola oggi non sempre popolare né tra i teosofi né altrove, è un termine gravato di un passato a volte biasimevole; basti pensare all’Inquisizione e a tutti i crimini commessi in nome di “Dio”. Io però non utilizzo la parola “Dio” in senso antropomorfo per indicare, per esempio, un vecchio signore dignitoso e paterno o un tiranno ingiusto, un Dio che, secondo M.me Blavatsky, non sarebbe altro che “un riflesso gigantesco dell’uomo – e nemmeno dell’uomo nella sua forma più elevata”¹. Quello che intendo per “Dio” è piuttosto “il Divino”.

2. Cosa dice la Teosofia a proposito di Dio o del Divino?

La teosofia dice che *Dio è tutto*, non c’è altro all’infuori di Lui, e potrei fermarmi qui.

Lo studio della Teosofia comprende tutto – l’universo, la natura, l’uomo, Dio – e questi, secondo il concetto teosofico, nella loro essenza più profonda e interiore, formano *un’unità*. La Teosofia afferma, come base del suo insegnamento, l’unità di tutte le cose e, per citare M.me Blavatsky, questa unità “va dalle stelle all’atomo”². Come dice Ianthe Hoskins, “nessuna dottrina basata sulla dualità, come Dio e l’uomo, essenzialmente distinti e separati ... può trovare posto nella Teosofia”³.

3. Ne consegue che l’universo, con i suoi in-

numerevoli fenomeni, in tutto ciò che cresce, striscia, cammina e vola nella natura, nell’uomo in tutte le sue forme, tutto questo non è altro che l’espressione di una sola vita invisibile, di una sola mente, che a volte viene chiamata “Dio” o “il Divino”.

Per adoperare termini a noi più familiari diciamo che *Dio si limita*, per così dire, quando si manifesta sotto la forma dell’universo, della natura, dell’uomo (ma ciò che Lo limita, perché Lui si limita, è sempre Dio!).

In altre parole, come afferma la dott.ssa Besant, “c’è solo una coscienza ... la coscienza divina”⁴. Potremmo anche dire che, dal nostro punto di vista, questa coscienza generalmente dorme e sogna immersa nell’universo; si risveglia parzialmente nella natura e nell’uomo e completamente – diventando una coscienza compiuta, assoluta – nel Divino ...

4. È di questo “Assoluto” che si tratta quando noi pensiamo a Dio, quando parliamo di Dio nel senso più comprensibile del termine.

Niente però di quanto pensiamo o diciamo dell’Assoluto può essere completamente giusto. Su questo argomento, come dice M.me Blavatsky, “ogni speculazione è impossibile, poiché trascende la potenza della mente umana”⁵. L’Assoluto, in sé, è completo e totale, mentre la nostra coscienza, il nostro intelletto è relativo, condizionato, incompleto, limitato. Soltanto l’Assoluto potrebbe capire l’Assoluto.

Nonostante i nostri limiti interiori siamo questo Assoluto. Come disse il poeta: “Lui ci è più familiare del nostro respiro, più vicino delle nostre mani e dei nostri piedi”⁶. Lo cerchiamo,

ma non possiamo trovarLo ... e nemmeno perderLo! Si tratta qui di un primo paradosso, ma ne troveremo altri.

Benché non si possa comprendere l'Assoluto *è utile rifletterci* (senza però ritenere quanto riusciamo a immaginare come conoscenza dell'Assoluto!). Con l'aiuto di queste considerazioni, espandiamo verso questa direzione il nostro intelletto, lo strumento che ci aiuta a pensare e ci prepariamo sempre meglio a quella comprensione che va oltre il pensiero. La nostra coscienza diventa un po' meno limitata e un po' più divina.

L'intelletto dispone di vari strumenti che lo aiutano nello sforzo per concepire l'Assoluto. In varie tradizioni religiose e filosofiche dell'Assoluto troviamo descrizioni positive e negative, paradossi, parallelismi, simboli, miti, ecc.

- *Descrizioni negative*: per esempio, nella tradizione induista *Neti neti* (non questo, non quello). Quando neghiamo o respingiamo ogni cosa che conosciamo, ossia le cose limitate, ci avviciniamo a un vuoto apparente, a un silenzio assoluto. Nella tradizione del buddhismo Zen si parla del vuoto (*Sunyata*); nel taoismo del Silenzio, del Niente che però contiene tutto e dal quale tutto emana, che contiene possibilità illimitate (che esistono in questo niente, ma Lui non ne ha bisogno!).

- *Descrizioni positive*: possiamo trovarle ne *La Dottrina Segreta* di M.me Blavatsky, che parla di un "PRINCIPIO Onnipresente, Eterno, Illimitato

e Immutabile"⁷. Immaginiamo qualche cosa che sia onnipresente, per esempio lo Spazio infinito, che sia eterno (ossia senza inizio e senza fine), illimitato e immutabile. Questi sono concetti "assoluti" per eccellenza! L'illimitato non contiene forse tutto ciò che è limitato? L'eterno non contiene forse il tempo?

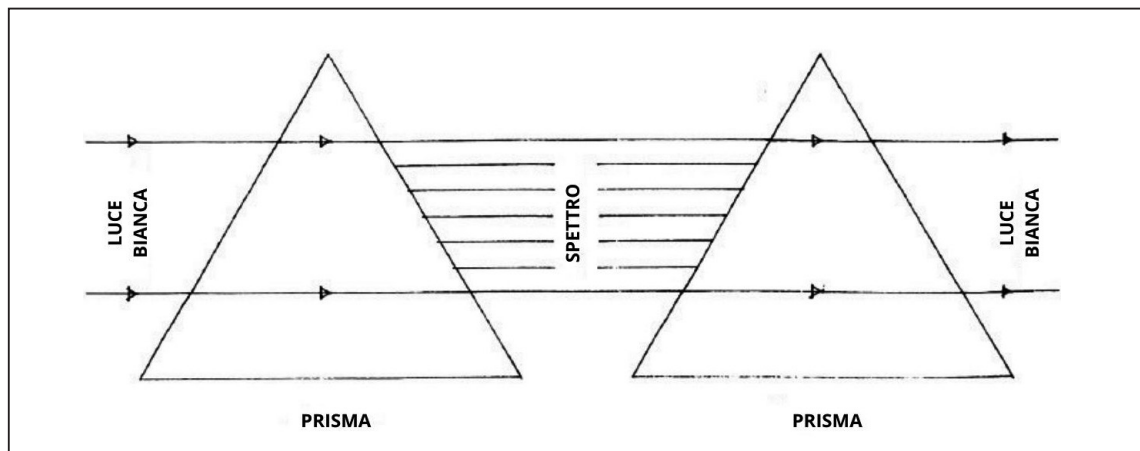
In altre occasioni troviamo, nelle parole di M.me Blavatsky ma anche ne *Le Lettere dei Mahatma ad A.P. Sinnett*, espressioni come l'ESSE-RE assoluto, la LEGGE assoluta – così come lo SPAZIO, la DURATA, il MOVIMENTO assoluto.

Sembra che le descrizioni negative e positive siano in contraddizione? Con l'aiuto di questi paradossi, di queste contraddizioni, di queste descrizioni che apparentemente si contraddicono forse ci avviciniamo un po' al concetto di Assoluto.

Riflettiamo un momento su questo: l'Assoluto non è, allo stesso tempo, l'affermazione e la negazione di tutto? Esso racchiude in sé tutti gli opposti. Contiene tutto ciò che è e tutto ciò che non è. Egli non ha attributi e qualità ma, allo stesso tempo, li ha tutti. Egli contiene il vuoto e il pieno, la luce e le tenebre, la coscienza assoluta e l'incoscienza, l'essere e il non essere (*Sat* e *Asat*).

Se tutto ciò ci pare incomprensibile consideriamo questo: la luce che supera la nostra comprensione non ci sembra forse oscurità?

Forse può aiutarci un parallelo matematico citato dal dr. Taimni⁸. Egli compara l'Assoluto



allo zero, che contiene tutti i numeri nella misura in cui essi sono “completi” (o neutralizzati) dallo stesso numero preceduto da un segno contrario. Per esempio: $+ 670 - 670 = 0$. Possiamo prendere qualunque numero: $+ 99$ milioni $- 99$ milioni, si arriva sempre allo zero. Lo zero, d'altronde, è sovente utilizzato come simbolo dell'Assoluto.

Il dr. Taimni cita ancora un *parallelo* che la scienza ci fornisce⁹. L'Assoluto lo si può simboleggiare con la luce bianca che, passando attraverso un *prisma*, si scompone in tutti i colori dello spettro (che rappresentano il nostro mondo). Ma la luce bianca non si è persa. Se piazziamo dietro ai colori dello spettro un secondo prisma, otteniamo nuovamente la luce bianca poiché essa, in un certo senso, è sempre presente.

Cosa si può ancora dire dell'Assoluto? Tutto e niente!

Qualcuno ha affermato¹⁰ che tutto ciò che possiamo asserire dell'Assoluto è che egli È. Esso non esiste ... poiché qualche cosa che esiste ha origine in qualcos'altro (come chiarisce il termine latino *existere*, derivato dal prefisso *ex* 'fuori' e *sistere* 'stare'), mentre accanto all'Assoluto non ci può essere altro. M.me Blavatsky non parla dell'esistenza in rapporto con l'Assoluto e nemmeno dell'essere, ma di *esseità*, parola che, dal nostro punto di vista, comprende anche il *non essere*.

5. Abbiamo detto che *Dio si limita*. È logico che tra l'Assoluto e il significato limitato che l'uomo ne dà ci siano varie tappe intermedie. Queste limitazioni, d'altronde, esistono ancora nelle vecchie tradizioni.

Possiamo comparare l'Assoluto all'*elettricità* prodotta da un generatore che, per essere adatta sia all'impiego industriale sia a quello domestico, deve passare da un trasformatore che ne riduce la tensione. L'uomo è rappresentato dalla corrente che passa in una debole lampada elettrica (il suo corpo).

Un altro paragone che possiamo fare è tra l'Assoluto e il *calore del sole*, che alla fonte non potremmo sopportare ma che viene ridotto e adattato al nostro pianeta e a noi dalla distanza

e dall'atmosfera terrestre. In questo caso l'uomo è rappresentato da un debole raggio di sole in un giorno d'inverno (eppure, anche in questo caso, si tratta di un raggio del *sole!*).

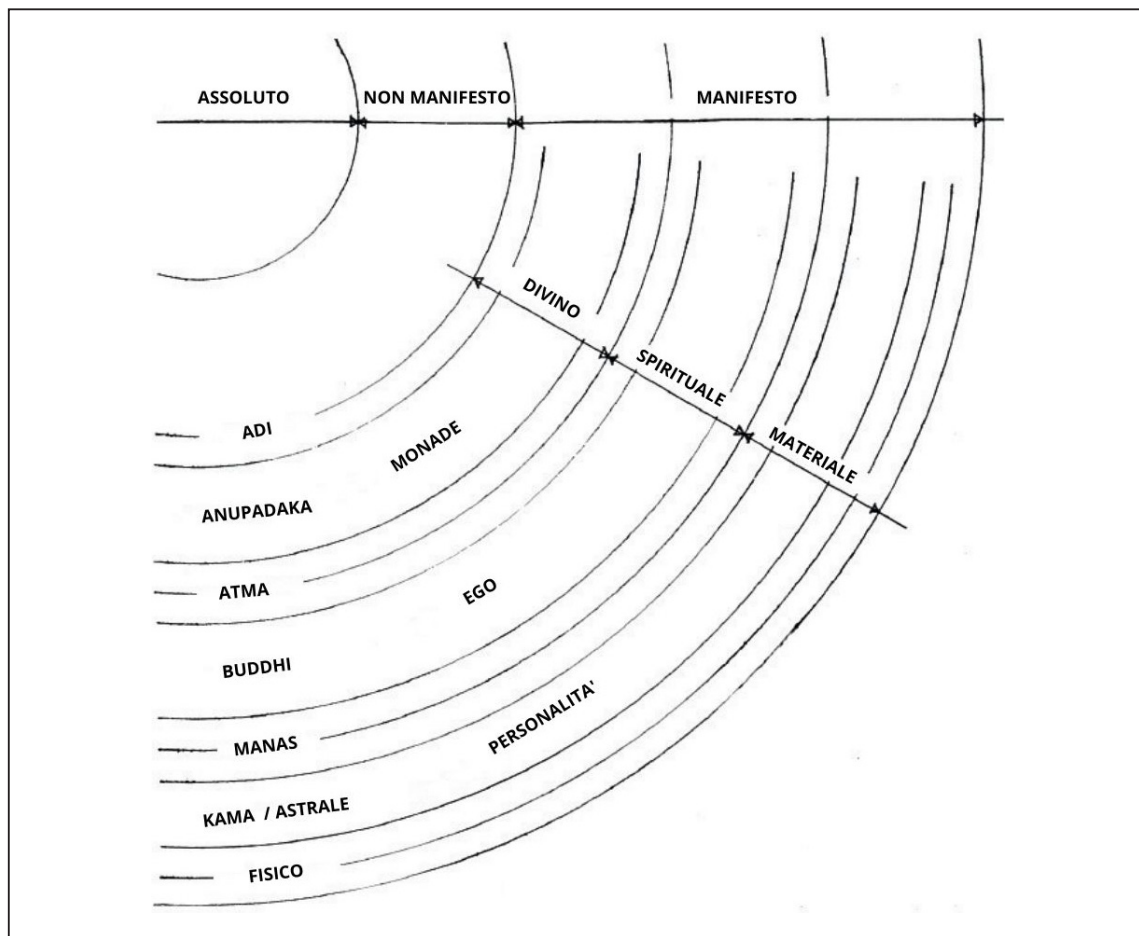
Secondo il dr. Taimni le *limitazioni dell'Assoluto* si possono riassumere come segue: l'Assoluto è il nucleo di ciò che è non-manifesto. Il non manifesto è il nucleo di ciò che è manifesto.

Cosa sono il “non manifesto” e il “manifesto”? Nella tradizione cristiana si parla di una Deità trascendente e di una Deità immanente. Trascendente corrisponderebbe, più o meno, al “non-manifesto” e immanente al “manifesto”.



Per spiegarmi meglio: il “manifesto” consiste in ciò che il dr. Taimni chiama il Divino, ossia lo Spirituale e il Materiale (che nell'uomo corrispondono rispettivamente alla monade, all'ego o individualità e alla personalità). Quindi l'Assoluto è il nucleo di ciò che non è manifesto, mentre il manifesto è il Divino che, a sua volta, è il nucleo dello Spirituale il quale, a sua volta, è il nucleo del Materiale.

Per coloro che conoscono la terminologia teosofica possiamo aggiungere che il Divino comprende, come dice il dr. Taimni, il piano *Adi* (il primo) nel suo aspetto (relativamente) più materiale, il piano *Anupadaka* (senza genitori) e il piano *Atma* nel suo aspetto più sottile e universale. Lo Spirituale comprenderebbe l'aspetto più materiale e individuale di *Atma*, il piano *Buddhi*



e il *Manas* sottile o *Manas* Superiore, mentre il Materiale corrisponderebbe al *Manas* inferiore – al pensiero concreto – al campo delle emozioni e al piano fisico.

6. Torniamo ora al *non manifesto*.

Diverse tradizioni, compresa la Teosofia, delimitano le zone del non manifesto. Noi non possiamo distinguerle, come il nostro corpo fisico non potrebbe percepire la differenza tra il calore del sole nel suo nucleo centrale, nella sua superficie e nello spazio.

Uno schema ci aiuterà a capire le più importanti zone in cui si suddivide la manifestazione. Non ci serviremo soltanto di parole, ma anche di simboli e numeri.

Possiamo trovare altre spiegazioni ne *La Dottrina Segreta* di M.me Blavatsky e nelle opere

di qualcuno dei suoi interpreti, compreso il dr. Taimni (*L'uomo, Dio e L'universo*).

L'Assoluto, come abbiamo visto, è indicato da uno zero – perché lo zero contiene tutto e niente – oppure viene rappresentato da una stella fiammeggiante o da un cerchio vuoto su un fondo nero (esseità e il non essere).

L'Assoluto, nel suo aspetto (più comprensibile per noi) di *radice senza radice* (e qui ci troviamo di fronte a una prima limitazione), aspetto “di ciò che fu, che è e che sarà”¹¹, l'aspetto di “Causa infinita ed eterna”¹² è simbolizzato dal numero *uno* (inizio di tutti i numeri) oppure da un punto simile a un seme contenuto in un cerchio vuoto.

M.me Blavatsky parla poi dei *due aspetti* nei quali l'Assoluto, in quanto Causa eterna, viene

raffigurato: 1) lo *Spazio* astratto assoluto, la radice o il fondamento della materia – *la materia primordiale*; 2) il *Movimento* astratto assoluto, la radice o il fondamento di ogni coscienza individuale – *lo spirito primordiale*.

Questi due aspetti sono rappresentati dal numero *due*, oppure da due poli o da due punti che stanno nel basso del triangolo che, come vertice, ha l'Assoluto.

Qui possiamo vedere, per la prima volta, una *trinità* composta dall'Assoluto e dai suoi due aspetti: lo spirito e la materia primordiale.

Nel cristianesimo si parla della trinità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Numerose altre tradizioni presentano una trinità composta da Padre, Madre e Figlio come, per esempio, Osiride, Iside e Orus nell'antico Egitto. La trinità cristiana, all'inizio, era composta dal Padre, dallo Spirito Santo (considerato come principio femminile) e dal Figlio, ordine ancora mantenuto nella Chiesa Greca Ortodossa. Nella tradizione teosofica si parla di Primo, Secondo e Terzo Logos.






(Continua nel prossimo numero).

Note:

1. Blavatsky, H.P., *La Chiave della Teosofia*, (inizio del V capitolo).
2. Hoskins, I., *Foundations of Esoteric Philosophy*.
3. *Idem*.
4. Besant, A., *La Sagghezza Delle Upanishad*.
5. Hoskins, I., *Foundations of Esoteric Philosophy*.
6. Besant, A., *La Sagghezza Delle Upanishad*.
7. Hoskins, I., *Foundations of Esoteric Philosophy*.
8. Taimni, I.K., *Man, God and the Universe*.
9. *Idem*.
10. Bowen, B.G., *The Occult Way*.
11. Hoskins, I., *Foundations of Esoteric Philosophy*.
12. *Idem*.

Mary Anderson è stata Vice Presidente e Segretaria Internazionale della Società Teosofica, Segretaria della Federazione Europea della S.T. e Presidente della S.T. Svizzera.

Tratto da *Lotus Bleu*, novembre 2020, pp. 168-173.

ASSOLUTO	0	 	ASSOLUTO			Tenebre	
ASSOLUTO come ETERNA CAUSA	1		PADRE	1° LOGOS	Ideatore del progetto	Spirito	Luce
2 aspetti dell'ASSOLUTO MATERIA PRIMORDIALE SPIRITO PRIMORDIALE (non separati)	2		MADRE	2° LOGOS	Architetto	Voce	Raggio
MATERIA e SPIRITO PRIMORDIALI separati Il Figlio, Mahat Il Creatore Il Demiurgo, il Tempo			FIGLIO	3° LOGOS	Lavoratori	Parola	Uovo Cosmico